

Irrigazione, a rischio 600 milioni di fondi Ue per troppa burocrazia

MAURIZIO TROPEANO

L' allarme dell' Anbi Dopo 18 mesi non è stato completato l' iter di selezione i cantieri non partono, congelati 84 progetti esecutivi Sono passati quasi 18 mesi da quando il ministero per le politiche agricole e forestali ha approvato il bando per realizzare le infrastrutture irrigue che prevede un finanziamento ai consorzi di bonifica di 291 milioni ma «l' iter per la individuazione delle opere da finanziare ad oggi non risulta ancora completato», denuncia Francesco Vincenzi, il presidente dell' Anbi. Si tratta di 84 progetti esecutivi per oltre un miliardo di euro almeno 600 milioni arrivano dall' Ue di fondi Ue destinati ad interventi per l' irrigazione e per la sistemazione del territorio che «corriamo il rischio di dover restituire, perché l' apertura dei cantieri per la realizzazione di opere, i cui progetti sono esecutivi e definitivi, è bloccata dalle pastoie burocratiche», attacca Vincenzi. I tempi lunghi Secondo Massimo Gargano, il direttore generale di Anbi, «i tempi morti di ordinaria burocrazia, che si perdono nel passaggio per una fase, un parere, una decisione della Pubblica Amministrazione (tutti necessari al completamento delle procedure), inciderebbero per oltre il 60% nei tempi di realizzazione». Se così stanno le cose il pericolo di non riuscire a rispettare la scadenza del 2023 per la rendicontazione delle spese, così come indicato dagli organi comunitari, è davvero alto. Ancora Gargano: «Il mancato o parziale utilizzo di tali finanziamenti arrecherebbe oltre che il danno, cioè il fatto che opere di fondamentale importanza non verrebbero realizzate anche la beffa, cioè l' obbligo di restituzione dei fondi già erogati, il contenzioso con le imprese e le sanzioni comunitarie». E c' è anche un altro problema. La demarcazione tra Piano nazionale e piani regionali prevede espressamente che soltanto una volta completati gli interventi previsti a livello centrale sarà possibile ottenere ulteriori finanziamenti di



opere irrigue per i Consorzi anche nell' ambito dei piani regionali. Dunque «il ritardo nell' utilizzo dei finanziamenti disposti dal Piano nazionale» blocca l' eventuale realizzazione di infrastrutture irrigue con i fondi dei piani regionali. I commissari ad acta Che fare, allora? Secondo l' Anbi si dovrebbe far ricorso ad una norma contenuta nella legge di bilancio che potrebbe risolvere in modo definitivo il problema dei «tempi di attraversamento», cioè la nomina di un commissario ad acta che agirebbe, con poteri sostitutivi di programmazione e realizzazione degli interventi, nei casi di inerzia e di inadempimento degli impegni previsti da parte degli enti di gestione e degli altri soggetti responsabili. Si vedrà. Quel che è certo, però, è che se grazie alle piogge quest' anno i bacini sono colmi d' acqua «ma rappresentano la capacità di trattenere solo l' 11% delle piogge cadute». Dal punto di vista dell' Anbi «è evidente la necessità di un Piano Nazionale Invasi, perchè dalla disponibilità irrigua dipende l' 84% di quel made in Italy agroalimentare, che rappresenta 40 miliardi di export». Ma si potrebbe fare di più. Secondo Gargano, infatti, «manca ancora una legge nazionale contro l' eccessivo consumo di suolo dove, invece, hanno già legiferato, in maniera autonoma, alcune Regioni». BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.